Melilli, 32enne arrestato per maltrattamenti ai genitori

I Carabinieri della Stazione di Melilli hanno arrestato in flagranza di reato un 32enne accusato di maltrattamenti contro familiari o conviventi. L’intervento è scattato dopo una richiesta al 112, a seguito dell’aggressione e delle minacce rivolte dall’uomo ai propri genitori. I militari sono intervenuti insieme alla Polizia Locale di Melilli e, dagli accertamenti svolti nell’immediatezza, hanno ricostruito una situazione di disagio che, secondo quanto emerso, si sarebbe protratta da circa due anni.
Il 32enne avrebbe sottoposto i genitori conviventi a continue angherie e maltrattamenti psicologici, sfociati in più occasioni anche in gravi minacce.
La situazione è apparsa particolarmente grave anche durante l’intervento delle forze dell’ordine: l’uomo, infatti, avrebbe mantenuto un atteggiamento violento e minatorio nonostante la presenza dei Carabinieri.
Considerata la situazione, i militari hanno proceduto all’arresto in flagranza. Il 32enne è stato successivamente condotto e associato alla Casa circondariale “Cavadonna” di Siracusa, a disposizione dell’autorità giudiziaria.

Incidente lungo viale Teracati, tre feriti lievi

Incidente stradale poco dopo le 8 di questa mattina lungo viale Teracati, a Siracusa, all’altezza della rotatoria con via Luigi Spagna.

Nel sinistro sono rimaste lievemente ferite tre persone, soccorse dal petsonale del 118 intervenuto sul posto con ambulanze. Sul luogo dell’incidente sono arrivati anche gli agenti della Polizia Municipale, impegnati nei rilievi necessari a ricostruire l’esatta dinamica dello scontro.

Tensione a Cavadonna, detenuti occupano un blocco: per cinque ore carcere in emergenza

Ancora una situazione di forte tensione all’interno della casa circondariale di Cavadonna, a Siracusa. Secondo quanto denunciato dal sindacato di Polizia Penitenziaria CNPP-SPP, circa trenta detenuti avrebbero occupato il blocco 10 dopo che quattro di loro sarebbero riusciti a sottrarre le chiavi a un agente della Polizia penitenziaria.
A ricostruire l’accaduto sono Aldo Di Giacomo, vice segretario generale CNPP-SPP, e Domenico Del Grosso, segretario regionale della stessa organizzazione sindacale. L’emergenza, secondo quanto riferiscono, si sarebbe protratta per circa cinque ore, in una situazione resa particolarmente delicata anche dalla presenza in servizio di appena una decina di poliziotti.
Per fronteggiare la situazione è stato necessario richiamare personale da altri istituti penitenziari. Sono arrivati rinforzi da Noto, Caltagirone, Brucoli e Ragusa, fino a consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza all’interno del reparto.
Durante le fasi di tensione si sarebbe verificato anche un episodio di danneggiamento all’interno dell’infermeria. Un

detenuto avrebbe infatti devastato alcune suppellettili, mentre un agente sarebbe rimasto ferito.
Durissima la presa di posizione dei rappresentanti del CNPP-SPP, che sottolineano la gravità di quanto accaduto.
“Quando quattro detenuti riescono a sottrarre le chiavi a un poliziotto, una trentina di reclusi prende il controllo di un blocco e per ristabilire l’ordine occorre far arrivare personale da quattro diversi istituti penitenziari, non siamo più davanti a una semplice protesta. Per alcune ore lo Stato ha perso il controllo effettivo di un reparto del carcere”.
Di Giacomo e Del Grosso distinguono il diritto alla protesta dal rispetto delle regole all’interno di un istituto penitenziario. “Le ragioni di qualsiasi protesta possono e devono essere ascoltate nelle forme previste dall’ordinamento. Le condizioni detentive dignitose sono un obbligo dello Stato. Ma nessuna rivendicazione può trasformarsi nel diritto di sottrarre chiavi a un poliziotto, impossessarsi di un reparto e tenere sotto scacco un istituto penitenziario”.
Nel mirino del sindacato ci sono anche le condizioni strutturali dell’istituto siracusano, a partire dal rapporto tra detenuti e personale. Secondo i dati citati dal CNPP-SPP, a Cavadonna sono presenti 721 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 545 posti. Sul fronte della Polizia penitenziaria, invece, gli effettivi sarebbero 266 rispetto ai 310 previsti dalla pianta organica.
“I numeri ufficiali rendono ancora più evidente la situazione. Mancano 44 poliziotti rispetto alla dotazione prevista, mentre i detenuti superano di 176 unità la capienza regolamentare. Non occorre un’altra commissione di studio per capire che questa combinazione produce un rischio permanente”.
Per il CNPP-SPP, l’episodio di Siracusa si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà che riguarda il sistema penitenziario italiano. “Cavadonna sta diventando il simbolo di un problema nazionale. La Polizia Penitenziaria viene lasciata a gestire con uomini insufficienti istituti sovraffollati, aggressioni, proteste, incendi, sequestri di telefoni, rifiuti di rientrare nelle celle e reparti sempre

più difficili da governare. Quando per affrontare un'emergenza in un carcere bisogna svestire altri quattro istituti, non si stanno utilizzando rinforzi: si sta semplicemente spostando la carenza di personale da un carcere all'altro".
Da qui la richiesta rivolta al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al Ministero della Giustizia per un intervento urgente sul carcere siracusano e, soprattutto, un rafforzamento stabile dell'organico. "Il poliziotto penitenziario non può entrare in servizio chiedendosi se, in caso di rivolta, arriveranno abbastanza colleghi da altre province per riprendere il controllo del carcere".

Ordigno in viale Tunisi, nella busta un contenitore di latta con polvere pirica e una miccia

Era in grado di esplodere e avrebbe potuto causare seri danni il rudimentale ordigno esplosivo trovato quest'oggi sul marciapiedi di viale Tunisi, a Siracusa. Era stato posizionato dentro una busta di plastica e, secondo una prima ricostruzione, lasciato nei pressi di una palazzina. Poi però la busta sarebbe stata spostata, verosimilmente con un calcio, finendo nel luogo in cui é stata segnalata da un passante. Quel calcio avrebbe potuto causare anche un innesco accidentale, fortuna ha voluto che non sia accaduto.
All'interno della busta vi era un contenitore in latta, con polvere pirica e una miccia. Un manifatto artigianale ma – come detto – in grado di esplodere, come hanno permesso di

riscontrare i primi esami alla presenza degli artificieri.
Adesso gli investigatori stanno cercando di ricostruire la sequenza completa: da chi e quando il manufatto sia stato realizzato, dove sia stato collocato inizialmente e come esattamente sia arrivato nella zona del ritrovamento.
Nessun elemento, al momento, riconduce al racket. L'attenzione, si apprende da fonti investigative, si sta concentrando soprattutto sulle persone che abitano nello stabile davanti al quale l'ordigno è stato trovato. Gli accertamenti si stanno quindi muovendo anche sul terreno dei rapporti interpersonali e delle eventuali tensioni tra residenti, senza escludere la possibilità che uno degli abitanti possa essere stato preso di mira da qualcuno estraneo al contesto dello stabile.
Il lavoro degli investigatori parte quindi da due domande principali: chi ha preparato il rudimentale dispositivo e soprattutto a chi fosse destinato.
Gli accertamenti tecnici sull'ordigno potranno fornire elementi utili, mentre gli investigatori stanno acquisendo ogni informazione utile a ricostruire i movimenti e i rapporti delle persone potenzialmente coinvolte.

Allarme sicurezza, ordigno rinvenuto in viale Tunisi. Scattano le indagini

Ancora un episodio dai contorni inquietanti sul fronte della sicurezza a Siracusa. Un ordigno esplosivo artigianale è stato rinvenuto sul marciapiede di viale Tunisi, nei pressi della rotatoria all'incrocio con via Sicilia.
La segnalazione di un passante ha fatto scattare

immediatamente l’intervento delle forze dell’ordine. Il tratto di strada interessato è stato chiuso al traffico dalla Polizia Municipale, mentre sul posto sono intervenuti anche i Vigili del Fuoco e un’ambulanza del 118.
A mettere in sicurezza e prendere in custodia l’oggetto sono stati gli artificieri della Polizia di Stato, chiamati a verificare la natura del dispositivo e soprattutto se fosse effettivamente in grado di esplodere.
L’episodio arriva a pochi giorni da altri fatti che hanno riacceso l’attenzione sul tema della sicurezza nel Siracusano. Adesso saranno le indagini a chiarire l’origine del dispositivo trovato in viale Tunisi, le circostanze del ritrovamento e, soprattutto, se possa essere collegato a un possibile gesto intimidatorio. Gli investigatori dovranno anche accertare se esistesse un obiettivo preciso e chi, eventualmente, potesse essere il destinatario del messaggio. Un nuovo episodio che alimenta la preoccupazione a Siracusa.

Soccorso in elicottero a Cavagrande, 70enne colto da malore durante la risalita

Nuovo intervento di soccorso ai laghetti di Cavagrande del Cassibile, dove nel tardo pomeriggio di ieri un escursionista di 70 anni ha accusato un malore mentre affrontava l’impegnativa risalita lungo il versante di Belvedere. È scattata la rodata macchina, con l’intervento dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Noto e il supporto dell’elicottero Drago 142, impegnato nelle operazioni per raggiungere e recuperare l’escursionista. Per l’intervento è stato allertato anche il nucleo Speleo Alpino Fluviale della Guardia di

Finanza.
Dopo aver raggiunto l’uomo, i soccorritori lo hanno assistito e condotto in superficie, dove è stato affidato alle cure del personale sanitario del 118, intervenuto per le prime valutazioni e le necessarie prestazioni. Le sue condizioni non desterebbero particolari preoccupazioni.
L’episodio riaccende l’attenzione sulle difficoltà del percorso che conduce ai laghetti e, soprattutto, sulla necessità di affrontare l’area con la dovuta preparazione e cautela. La risalita, in particolare nelle ore più calde e dopo un’escursione già impegnativa, può rappresentare un momento di particolare difficoltà anche per escursionisti esperti.

Foto archivio

Assalto al bancomat di Melilli, esplosivo e liquido infiammabile: evacuate quattro famiglie

Ancora un assalto ad un bancomat in provincia di Siracusa. Questa volta nel mirino dei malviventi è finito lo sportello automatico UniCredit di via Iblea, a Melilli.
L’allarme è scattato poco prima delle 2 di questa notte, quando la squadra dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Priolo è intervenuta insieme alle forze dell’ordine per la segnalazione di un tentativo di furto messo a segno utilizzando esplosivo e liquido infiammabile.
I pompieri hanno immediatamente delimitato l’area e adottato

tutte le misure necessarie per mettere in sicurezza la zona, in attesa dell'arrivo degli artificieri. Contestualmente, insieme ai Carabinieri della Compagnia di Augusta, hanno fatto evacuare in via precauzionale quattro nuclei familiari residenti nel fabbricato interessato dall'intervento.
La presenza dell'esplosivo ha reso necessario l'intervento degli specialisti, che hanno operato nella mattinata per rimuovere e mettere in sicurezza l'ordigno.
L'intervento si è concluso con la rimozione dell'esplosivo da parte degli artificieri. Sono adesso in corso gli accertamenti dei Carabinieri per ricostruire l'esatta dinamica del tentato assalto e identificare i responsabili.
Quello di Priolo è l'ennesimo episodio che vede nel mirino della criminalità gli sportelli bancomat della provincia di Siracusa, spesso presi d'assalto con tecniche che prevedono l'utilizzo di esplosivi.

Ritrovato dietro una siepe il fucile utilizzato per il tentato duplice omicidio di via Von Platen

Proseguono le indagini per fare piena luce sul duplice tentato omicidio avvenuto in via Von Platen il 13 agosto scorso. Gli agenti della Polizia di Stato, in servizio alla Squadra Mobile della Questura di Siracusa, che due giorni fa hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti del responsabile del grave episodio delittuoso, hanno rinvenuto e sequestrato l'arma presumibilmente utilizzata per commettere il grave delitto.

È stato infatti rinvenuto, occultato dietro una siepe all’interno di un appezzamento di terreno adiacente un supermercato sito nella zona alta della città, un fucile a canne mozze. Sono in corso gli accertamenti tecnici per accertare che l’arma sia quella utilizzata per compiere il duplice tentato omicidio.

Siracusa, droga e smartphone in una busta all’interno delle carceri

Nel corso dei controlli effettuati nei pressi degli istituti penitenziari presenti nella nostra provincia, agenti della Polizia di Stato, in servizio alla Squadra Mobile della Questura di Siracusa, hanno arrestato due uomini, rispettivamente di 19 e 63 anni, colti nella flagranza del reato di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.
In particolare, i due uomini venivano notati nei pressi di una struttura carceraria mentre erano intenti ad armeggiare con il contenuto di una grossa busta di plastica. Alla vista degli investigatori, gli stessi abbandonavano la busta tentando di fuggire a bordo della loro autovettura ma venivano bloccati dai poliziotti.
La successiva perquisizione, permetteva di rinvenire all’interno della suddetta busta 15 panetti di hashish, per un peso complessivo di 1,5. kg, 8 smartphone, 3 microtelefoni con relative micro sim e un coltello a serramanico di 15 cm. Dopo le incombenze di rito i due arrestati sono stati condotti in carcere a disposizione dell’Autorità Giudiziaria competente.

Giardini Naxos (ME), tentato femminicidio. Prova a strangolare la moglie, 77enne arrestato

Nel pomeriggio di ieri, a Giardini Naxos, i Carabinieri della Compagnia di Taormina hanno arrestato in flagranza un 77enne, ritenuto responsabile di “tentato femminicidio” ai danni della moglie, 76enne. L’intervento è stato effettuato a seguito di una telefonata al numero di emergenza 112 effettuata dalla collaboratrice domestica dei due coniugi, la quale ha segnalato che la 76enne era stata appena aggredita dal marito. Pertanto, i militari della Stazione del luogo e dell’Aliquota Radiomobile della Compagnia di Taormina si sono quindi recati immediatamente presso l’abitazione dei coniugi, ove hanno rintracciato l’uomo in stato di agitazione. Gli accertamenti eseguiti nella circostanza e le dichiarazioni acquisite dalla testimone presente al fatto, hanno consentito di ricostruire la presunta dinamica dell’accaduto, appurando che l’uomo avrebbe aggredito la moglie per futili motivi, fino a tentare di strangolarla con il cavo di alimentazione di un telefono cellulare. A quel punto, il 77enne è stato quindi arrestato e successivamente trasferito presso il carcere di Gazzi a disposizione dell’Autorità Giudiziaria, in attesa del provvedimento di convalida.